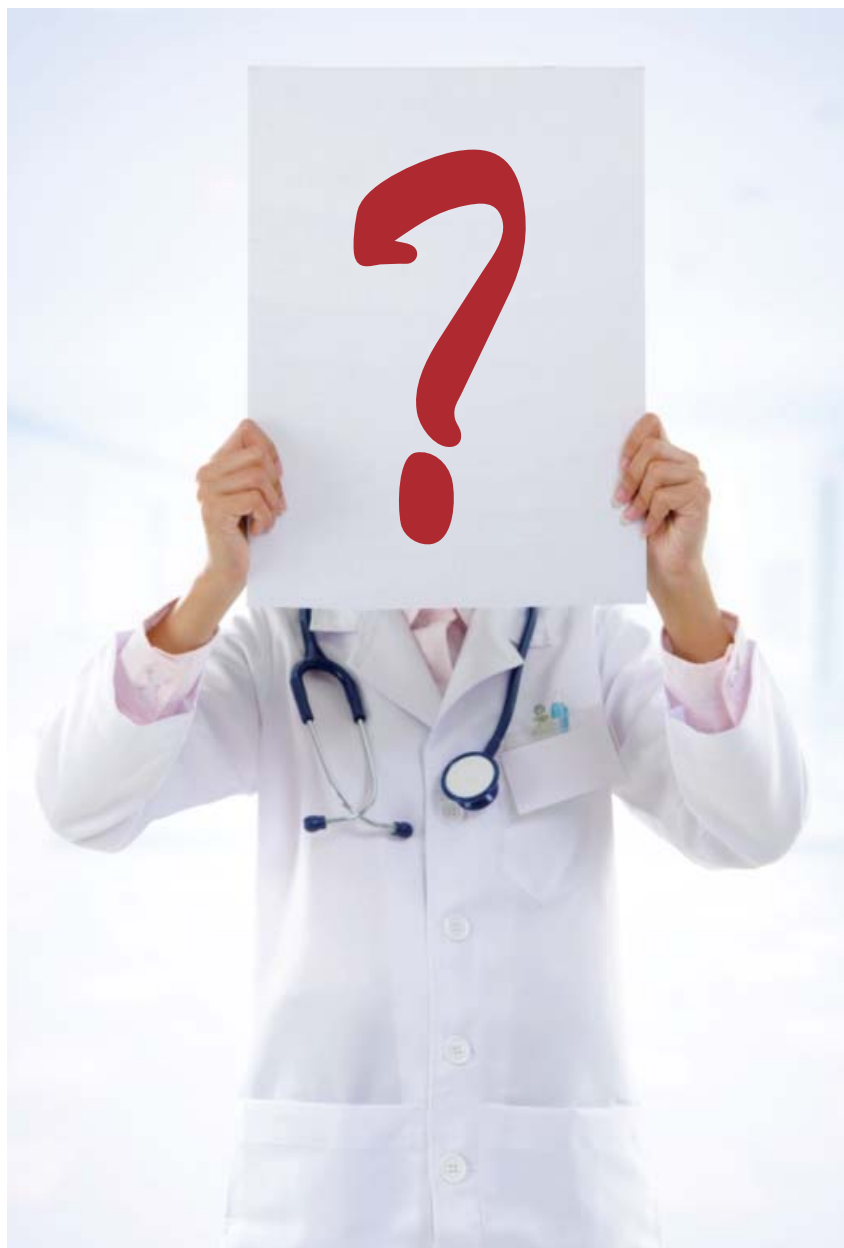


# Specialisti di fatto in cerca di **titolo**

In altri Paesi europei chi non ha una specializzazione può guadagnarla anche sul campo dimostrando l'attività svolta. **Il caso della Francia e della Germania e il confronto con l'Italia**

di **Gabriele Discepoli e Orfeo Notaristefano**

Lavorano da anni come se fossero specialisti ma non possono conseguire il titolo. Una situazione che riguarda molti medici e che tenderà a peggiorare, considerando il costante aumento del numero di laureati che rimangono esclusi dai concorsi per le scuole di specializzazione e di formazione specifica. Escluso dai concorsi pubblici, chi è senza diploma di specialità può lavorare per una clinica privata. Ma non è scontato. Il medico siciliano Ezio Spallina racconta: “Nel gennaio del 2011 la Asp di Palermo decise di verificare i titoli dei medici operanti nelle cliniche convenzionate, asserendo che secondo la legge dovevano adeguarsi agli stessi parametri di quelle pubbliche”. Da lì è cominciata una battaglia. “Ho alle spalle 17 anni di psichiatria con pazienti provenienti dall'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto. La clinica Stagno di Palermo, dove lavoro tutt'ora, ha svolto funzione di manicomio per le province di Enna e Caltanissetta, che ne sono sprovviste. Pur non essendo stato ammesso alla specializzazione, avevo superato l'ultimo concorso per assistente di Psichiatria, classificandomi quinto quando il posto era uno. L'idoneità conseguita fu titolo



per essere accolto a Villa Stagno nel 1997. In conclusione dopo un' idoneità per assistente e 17 anni di psichiatria, posso essere considerato medico generico?"

## FRANCIA

In altri Paesi europei la specializzazione si può conseguire anche sul campo. È il caso della Francia, dove esiste un meccanismo di convalida dell'esperienza acquisita (Vae - Validation des acquis de l'expérience). I medici autorizzati a esercitare sul territorio nazionale francese (quindi potenzialmente anche gli italiani) possono ottenere un diploma di specializzazione se dimostrano di aver lavorato in quel campo per un numero di anni almeno pari a quello della durata della scuola corrispondente. La domanda va presentata in un'università della regione dove si esercita e si deve sostenere un esame di fronte a una commissione composta in parte da docenti e in parte da rappresentanti designati dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei medici. Certo, ci sono alcune restrizioni: si possono conseguire in questo modo solo alcuni tipi di specializzazione (sono escluse, per esempio, le chirurgie) e il numero dei diplomi rilasciabili attraverso una convalida non è infinito, ma viene determinato ogni anno dai ministeri della Salute e dell'Università in base alle esigenze della popolazione.

### In Francia esiste un meccanismo di convalida dell'esperienza acquisita

Dal 1° gennaio 2015 il meccanismo della Validation des acquis de l'expérience è stato esteso anche ai medici che sono già specialisti ma che vogliono ottenere il riconosci-

mento di una seconda specializzazione. In questo caso la domanda non si presenta a un'università, ma al proprio Ordine dei medici.

### In Germania si può essere assunti subito dopo la laurea e conseguire la specializzazione lavorando

## GERMANIA

In Germania il meccanismo è invece invertito: si può essere assunti subito dopo la laurea e conseguire la specializzazione lavorando, poiché le scuole di specializzazione come le intendiamo in Italia non ci sono proprio. La formazione specialistica non è affidata alle università, ma ricade sotto la responsabilità degli organi di autogoverno della professione medica secondo la loro articolazione regionale, le Aerztekammern dei diversi Länder, come i nostri Ordini dei Medici. I titoli di specialista vengono quindi attribuiti ai medici che dimostrano di aver acquisito la competenza richiesta e superano un esame finale: si tratta perciò del riconoscimento a posteriori di una competenza specialistica acquisita sul campo.

## ITALIA

In Italia l'unica via per ottenere il diploma di specialista resta quello della partecipazione al concorso di accesso alle scuole post laurea. Ma la Fnomceo con una recente circolare (comunicazione n. 10 del 26 gennaio 2015) ha chiarito che non è necessario avere un titolo di specializzazione per poter pubblicizzare la propria competenza in un determinato ambito. Il documento, a firma del presidente Amedeo Bianco, afferma che è ancora applicabile l'ar-

ticolo 1, comma 4, della legge 175/1992, che recita testualmente: "Il medico non specialista può fare menzione della particolare disciplina specialistica che esercita, con espressioni che ripetano la denominazione ufficiale della specialità e che non inducano in errore o equivoco sul possesso del titolo di specializzazione, quando abbia svolto attività professionale nella disciplina medesima per un periodo almeno pari alla durata legale del relativo corso universitario di specializzazione presso strutture sanitarie o istituzioni private a cui si applicano le norme, in tema di autorizzazione e vigilanza, di cui all'articolo 43 della legge 23 dicembre 1978, n. 833. L'attività svolta e la sua durata devono essere comprovate mediante attestato rilasciato dal responsabile sanitario della struttura o istituzione. Copia di tale attestato va depositata presso l'Ordine provinciale dei medici-chirurghi e odontoiatri".

### In Italia dopo un certo numero di anni di attività professionale si può ottenere un attestato, non valido però per i concorsi o le graduatorie

La legge stabilisce tuttavia che tale attestato non può costituire titolo ai fini concorsuali e di graduatoria. Il documento Fnomceo però fa un esempio: il sanitario che non possiede il titolo di specializzazione non potrà dirsi 'specialista in Geriatria' ma può usare la dicitura di 'Geriatra'. ■

#### PER SAPERNE DI PIÙ

Nel Giornale della Previdenza su web ([www.enpam.it/giornale](http://www.enpam.it/giornale)) e nell'edizione per iPad sono disponibili link utili sulla normativa in vigore in Italia e all'estero